

Amt, è muro contro muro

I sindacati: «Decisione irresponsabile, la ritirino». Lunedì assemblea ad alta tensione

«Quello di Amt e Comune è stato un atto sconsiderato e irresponsabile e dovranno assumersi la responsabilità delle conseguenze che avrà». L'atto di accusa dei sindacati è duro, il giorno dopo che Amt ha comunicato, a sorpresa, la disdetta del contratto integrativo a partire dal 2 febbraio 2015. Ma quello che potrà accadere da lunedì in poi - dopo il summit in Prefettura e dopo l'assemblea dei lavoratori - non è prevedibile neanche per i sindacati che, intanto, hanno chiesto il ritiro della disdetta e avviato le procedure di sciopero. I rappresentanti di Faisa, Uiltrasporti, Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ugl non possono escludere, però, reazioni spontanee dei lavoratori analoghe a quelle delle 5 giornate di sciopero del novembre 2013 (allora contro ipotesi di privatizzazione di Amt), ma non possono neanche garantire che, dopo le pesanti multe - 105 mila euro in tutto - che si sono visti affibbiare dalla commissione di garanzia dopo quegli eventi, saranno di nuovo in testa ai cortei dei lavoratori, se questi metteranno in atto forme di protesta "non regolari". «Non abbandoneremo i lavoratori ma se qualcuno farà atti irresponsabili se ne assumerà la responsabilità» spiega Antonio Canavacciolo della Uiltrasporti.

Ieri mattina, intanto, i sindacati hanno incontrato il Prefetto dal quale hanno ot-

tenuto che convochi per lunedì un incontro con loro e con il sindaco Marco Doria, il presidente della Regione, Claudio Burlando e l'amministratore unico di Amt, Livio Ravera, per verificare se, prima dell'assemblea dei lavoratori, convocata per lunedì alle 21 alla sala Chiamata, sia possibile il «ripristino delle corrette relazioni». Perché nel mirino ci sono metodo e merito. «Ci hanno comunicato la disdetta dell'integrativo senza che, prima, ci avessero mai informato di quanto sarebbe potuto accadere» denuncia Antonio Vella della Fit-Cisl. «Non vorremmo che, dopo quello che è successo con l'alluvione - insinua Giuseppe Gulli, segretario regionale Uiltrasporti - si voglia spostare l'attenzione sui tranvieri. È da luglio che chiediamo

un incontro al Sindaco senza aver mai ottenuto risposta e adesso vogliono cancellare un contratto da 37 milioni per recuperarne 9». La richiesta, quindi, è la revoca immediata della disdetta: «Questa - spiega Mauro Nolaschi, segretario regionale Faisa - è la condizione indispensabile per sederci a un tavolo di trattativa. È dal 2008 che firmiamo accordi sindacali difensivi a spese dei lavoratori e se adesso ad Amt mancano 9 milioni per il 2015, le responsabilità non sono certo dei lavoratori ma della politica e dell'azienda, e sarebbe bene che chi gestisce l'azienda se

ne andasse a casa». Camillo Costanzo, segretario regionale Filt-Cgil, ricorda che «l'accordo del 23 novembre 2013 prevedeva che non si mettessero più le mani nelle tasche dei lavoratori. Ma Comune e Regione invece di mettersi attorno a un tavolo per affrontare i problemi, si rimpallano le responsabilità». Fra i sindacalisti c'è, infatti, chi, come Nolaschi, legge l'atto di Comune e Amt anche come «un siluro alla Regione», sebbene nel mirino dei sindacati ci siano i ritardi della gara regionale per assegnare la gestione del servizio di trasporto pubblico: gara che si sarebbe dovuta svolgere quest'anno e che, invece, è slittata al 2015, costringendo il Comune a farsi carico di Amt anche per il prossimo anno. «Abbiamo fatto 6 scioperi per accelerare l'approvazione della legge regionale - ricorda Nolaschi - non possono certo attribuire a noi le responsabilità dei ritardi. Ma la nostra preoccupazione - sottolinea - è che Comune e azienda abbiamo deciso la disdetta dell'integrativo per tenere in vita Amt nel 2015 e liquidarla nel 2016, perché sappiamo che Amt non intende partecipare alla gara regionale», con la conseguenza che i lavoratori di Amt - ma probabilmente non tutti - dovrebbero essere assorbiti dal vincitore della gara «e l'azienda - chiosa Luca Lagomarsino dell'Ugl - sarebbe definitivamente affossata».

Chieste
le dimissioni
di Ravera

Lunedì
summit
in Prefettura

Lo spettro

**LE CINQUE GIORNATE
DEL NOVEMBRE 2013
IL PESO DELLE MULTE**

Lo scontro in corso fra Amt e Comune da una parte e sindacati dall'altra, non può non evocare - e far escludere che si ripeta - quanto era accaduto nel novembre 2013 quando l'ipotesi di privatizzazione di Amt aveva provocato la durissima reazione dei lavoratori. Per 5 giorni, infatti, i lavoratori avevano deciso spontaneamente di bloccare il servizio, scavalcando i sindacati e le normali procedure che portano alla proclamazione di sciopero. I sindacati si erano schierati comunque a fianco dei lavoratori ma, per questo, stanno pagando le pesanti multe (105 mila euro in tutto) deliberate dalla commissione di garanzia per le organizzazioni sindacali, mentre sono ancora al vaglio le sanzioni per i singoli lavoratori protagonisti di quegli scioperi "irregolari"



ABRUZZO



COSA C'È IN GIOCO

SOLDI, RIPOSI E TURNI DI LAVORO



La contrattazione integrativa che Amt ha deciso di cancellare a partire da febbraio, costa all'azienda circa 37 milioni di euro all'anno, fra parte economica e normativa. Per i lavoratori l'integrativo rappresenta una parte significativa dello stipendio, che varia da circa 300 euro a circa 1000 euro al mese, a seconda dei livelli. Ma, soprattutto per il personale viaggiante, cioè per gli autisti dei bus, ci sono in gioco anche i riposi settimanali. Il contratto integrativo di Amt ne prevede, infatti, 82 all'anno a fronte dei 52 del contratto nazionale

INTERLOCUTORI

REGIONE IN RITARDO I SILENZI DI DORIA



Al'origine delle ultime gravi difficoltà di Amt c'è il ritardo della gara regionale per assegnare la gestione del servizio di trasporto pubblico nel bacino ligure. Secondo l'accordo del 23 novembre 2013 fra Comune, Regione, Amt e sindacati, la gara si sarebbe dovuta svolgere quest'anno, per assegnare la gestione del servizio dal 2015 e, invece, è slittata di un anno, imponendo a Tursi di farsi carico di Amt anche nel 2015. I sindacati hanno indetto diversi scioperi contro i ritardi della Regione e, da luglio scorso, hanno chiesto ripetutamente un incontro al sindaco Marco Doria che non ha risposto

TERAMO

